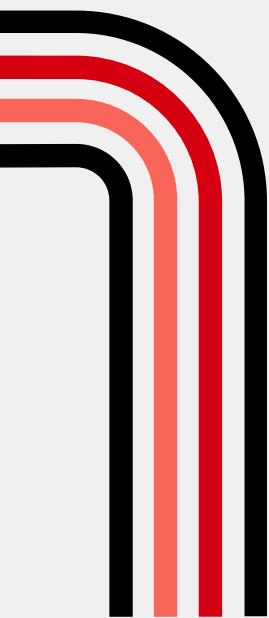




RELAZIONE DEL PRESIDENTE OIC

*RESPONSABILITÀ
PARTECIPAZIONE
FUTURO*



Care Colleghe e cari Colleghi,

si è recentemente concluso il 69° Congresso Nazionale degli Ingegneri, ad Ancona e Macerata.

È stato un appuntamento importante, durante il quale la categoria ha affrontato temi fondamentali per il nostro futuro, su tutti la riforma delle professioni, l'equo compenso, la formazione, il Codice dei contratti, la comunicazione del ruolo dell'ingegnere nella società contemporanea e l'impatto dell'Intelligenza Artificiale sul nostro quotidiano. Tutti temi cruciali, che meritano attenzione e dei quali desideriamo raccontarvi gli aspetti salienti, come spunto per orientare la nostra attività.

OIC apprezza l'attività istituzionale del CNI, ma vuole spingersi oltre: i risultati raggiunti, e le novità emerse dal Congresso rappresentano per noi non un punto d'arrivo, ma la conferma che la strada davanti a noi è ancora lunga, e serve – se possibile – più consapevolezza, più coraggio, una voce più forte.

Partirei dalla riforma delle professioni. Una normativa definita “storica” da più parti. Tuttavia, sarà solo l'analisi dei decreti attuativi a farci capire la reale portata di questo strumento e la sua capacità di restituire forza, chiarezza e dignità al lavoro tecnico, o se siamo di fronte all'ennesimo atto di burocrazia fine a sé stesso. Il rischio è concreto: non di rado abbiamo visto testi ambiziosi svuotarsi nella pratica quotidiana.

Il cambio di prospettiva che riguarderà le professioni ordinistiche potrà essere decisivo: un'occasione di rigenerazione culturale e professionale. La riforma delle professioni, come delineata dalla legge delega, affronterà temi quali l'equo compenso, un principio che verrà esteso a tutta committenza, pubblica e privata, e rappresenterà un baluardo a garanzia della qualità del lavoro; la delimitazione delle competenze professionali, nell'ottica di perimetrare correttamente le professioni e contrastare il fenomeno delle sovrapposizioni di competenze. Per il mondo tecnico, questa, può rappresentare davvero una svolta epocale: l'incertezza sulle attribuzioni delle competenze ha generato nel corso degli anni numerosi ricorsi, segnalazioni, difficoltà per le stazioni appaltanti nell'individuare la figura corretta per un determinato lavoro. Gli aspetti relativi alla formazione universitaria e professionale, inoltre, rappresentano una opportunità nuova, di sviluppo in autonomia della visione di “ingegnere del futuro” che intenderemo esprimere. Anche il riordino e la sburocratizzazione della partecipazione ordinistica delle STP potrà favorire nuove forme di esercizio della professione.

Tutte queste novità, che al momento verranno discusse in Parlamento e dovranno concretizzarsi in legge entro due anni, sono un'occasione, e a livello territoriale occorre mobilitarsi: è il momento di confrontarci tra noi e con la società civile, attraverso laboratori partecipati per elaborare idee, proporci come interlocutore competente e preparato in due tavoli distinti: quello col **Consiglio Nazionale**, e quello con le **Istituzioni centrali**, con l'obiettivo di incidere sulla direzione che i decreti attuativi possano prendere durante i due lunghi anni di discussioni parlamentari.

Come Ordine, abbiamo il dovere di vigilare, consapevoli della nostra autonomia, ma non solo. Abbiamo il dovere di generare valore per i nostri iscritti, ma anche di costituire un volano di sviluppo per il territorio su cui operiamo. Questa è una delle missioni che OIC si è dato, per questo ci spendiamo quotidianamente per ridurre le distanze tra i cittadini e le istituzioni centrali, per contribuire ai testi normativi con proposte tecniche e di impatto misurabile. Ma perché la nostra azione sia realmente efficace, abbiamo bisogno del contributo di tutti i tecnici iscritti, nei gruppi di lavoro, nelle commissioni, nella vita quotidiana dell'istituzione, in modo da non lasciare questo impegno tanto importante per tutti noi allo sforzo di pochi volontari.

Si è discusso di partecipazione e di governance ordinistica anche al Congresso. E lo possiamo percepire anche qua a Cagliari: in uno degli ordini più grandi d'Italia stiamo assistendo al calo, congiunturale, di partecipanti attivi alla vita ordinistica. La crisi di rappresentanza va affrontata con coraggio e non può risolversi con la sola regolamentazione della professione. È necessario un rinnovamento di visione che accresca la passione e la mobilitazione dei colleghi. Abbiamo certamente bisogno di ricambio generazionale, ma soprattutto di trasmettere senso e valore: abbiamo bisogno di un Ordine percepito come casa comune, non come ufficio amministrativo o, peggio, come un servizio usa e getta.

La rappresentanza deve tornare ad essere una missione, e l'Ordine ha il compito di sperimentare attraverso nuovi modelli di partecipazione: laboratori, reti, progetti condivisi. I giovani non devono essere rincorsi, ma attirati attraverso un'azione quotidiana orientata a temi di loro interesse. Solo così è possibile un loro coinvolgimento reale e attivo. Cagliari ha cominciato a sperimentare nuove strade prima degli altri e con successo, proprio per questo non può fermarsi o rallentare. Dobbiamo proseguire, accelerare e spingere per rimanere un punto di riferimento della categoria a livello nazionale sui temi della partecipazione, dell'innovazione e dell'apertura verso la società civile.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE E FORMAZIONE

Passiamo al tema dell'accesso alla professione e della Formazione continua, centrale per accrescere sempre più il valore della nostra attività. La prospettiva delle lauree abilitanti e del tirocinio formativo va nella direzione giusta: avvicinare Università, imprese e Ordini, riducendo la distanza tra studio e professione. Come OIC vogliamo rafforzare questa filiera, anche grazie al ruolo ricoperto dalla nostra Scuola di Formazione, proponendo percorsi orientati alla pratica, all'etica del lavoro tecnico e alle nuove competenze — dall'intelligenza artificiale alla sicurezza informatica, fino alla transizione energetica.

EQUO COMPENSO e TESTO UNICO

Passando al fronte dell'equo compenso, va detto con franchezza: il cammino è ancora lungo. Nelle commesse private e nel lavoro dei CTU non si è fatto nessun vero passo avanti. Continuiamo a vedere incarichi sottopagati, parcelli simboliche e bandi che ignorano il valore della prestazione intellettuale. **L'equo compenso deve diventare una cultura diffusa, non un'eccezione.** E serve che le istituzioni diano l'esempio, garantendo ai professionisti del settore giustizia e ai tecnici incaricati da privati lo stesso rispetto riconosciuto in ambito pubblico. Senza controlli e sanzioni, e senza una cultura diffusa del valore del lavoro tecnico, la legge rischia di restare lettera morta. Troppi bandi continuano a ignorare la qualità e il tempo della prestazione professionale. OIC continuerà a richiamare le amministrazioni al rispetto delle regole e alla piena applicazione dei parametri, chiedendo alla Regione e agli enti locali di promuovere pratiche meritocratiche e trasparenti.

Altro tema delicato riguarda la riforma del Testo Unico 380 e la progressiva erosione delle competenze dell'ingegnere nei procedimenti edilizi e paesaggistici. Dopo l'esclusione dai contesti monumentali, stiamo assistendo a un restringimento anche negli ambiti paesaggistici, dove il contributo dell'ingegneria è invece essenziale per garantire sicurezza, sostenibilità e coerenza tecnica dei progetti. Difendere la nostra competenza non è una rivendicazione corporativa: è una garanzia per la qualità delle opere e per la tutela stessa del territorio.

CODICE DEI CONTRATTI

Ad Ancona e Macerata si è parlato poi del correttivo al Codice dei contratti, che ha introdotto un principio che condividiamo pienamente: il risultato. È ora di spostare l'attenzione dalle procedure ai progetti, dalle regole alla qualità delle opere. Il professionista non è un costo da comprimere, ma il garante della sicurezza e dell'efficacia di ciò che viene realizzato. Il nostro Ordine si impegna a diffondere questo approccio anche nelle amministrazioni del territorio, accompagnandole verso una gestione più moderna e responsabile.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Un cenno al tema dell'Intelligenza Artificiale. L'AI è una sfida che riguarda tutti noi. Cambiano gli strumenti, ma non cambia la responsabilità: dietro ogni algoritmo deve esserci sempre un'intelligenza naturale, un professionista che interpreta, verifica e risponde delle proprie

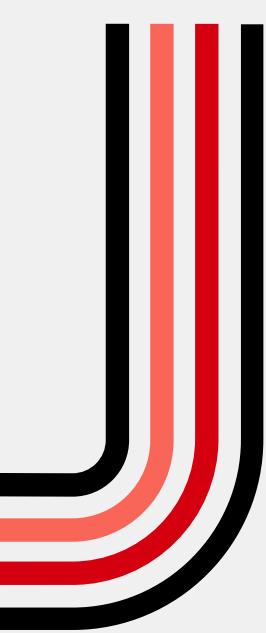
scelte. Come OIC vogliamo essere parte attiva di questo cambiamento, promuovere momenti di confronto e formazione per far sì che l'innovazione sia sempre al servizio dell'uomo, non il contrario.

Desidero chiudere con un auspicio che ritengo fondamentale per il futuro della nostra comunità.

Il percorso che ci attende richiede un rinnovamento autentico della partecipazione alla vita dell'ordine: abbiamo bisogno di riportare colleghi e colleghi al centro della nostra istituzione, ampliando la base di chi vuole dedicare tempo e competenze con passione a questa istituzione. Occorre favorire **un coinvolgimento sempre maggiore dei giovani e delle donne**, affinché la rappresentanza rispecchi davvero la composizione e la ricchezza della nostra comunità professionale. Il contributo femminile, oggi ancora sottostimato, deve trovare pieno riconoscimento anche attraverso un riequilibrio delle quote di presenza negli organi dell'Ordine, indispensabile per dare slancio al prossimo Consiglio.

Allo stesso tempo, dobbiamo essere consapevoli che la progressiva riduzione del numero di persone attive nella vita dell'Ordine non è un dato neutro. Se non invertiamo questa tendenza, rischiamo di disperdere, in pochi anni, quanto costruito con fatica e dedizione in oltre un decennio: relazioni, progettualità, credibilità istituzionale, capacità di incidere sul territorio. Si tratta di un patrimonio che non possiamo permetterci di dilapidare. Per questo serve l'impegno di tutti: non solo di chi già dedica energie all'Ordine, ma anche di chi finora è rimasto ai margini per diversi motivi. Sono certo che una partecipazione ampia, convinta e plurale possa garantire continuità e futuro alla grande comunità degli ingegneri di Cagliari.

Il Presidente
Federico Miscali



WWW.INGEGNERI-CA.NET

